Anno XVIII — Mercoledì 6 Agosto 1884 — N. 187

GIORNALE DI UDINE

E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende in piazza V. E. all'Edicola e dal Tabaccaio, in Mercatovecchio signor A. Costantini.

Istruzione popolare

(Nostra Corrispondenza)

Dalle acque Pudie, 4 agosto.

Avete toccato incidentemente un tema cui trovo trattato anche dalla *Rassegna*, che ne parla in proposito anche al ministro Coppino, il quale mostra di voler occuparsi della istruzione popolare un poco meglio del suo predecessore.

Toccaste nella cronaca delle scuole di Santo Spirito, che sono popolate dai ragazzi più poveri e con ragione invitaste quei liberali, che se ne adombrano per la influenza nociva che quelle scuole possono esercitare, essendo ispirate dalla iniqua setta dei temporalisti, a fare essi altrettanto e meglio.

Appunto così. Facciano anche i liberali delle Associazioni, vi mettano il denaro e l'opera come fanno gli altri, mirino agli scopi pratici della vita, porgano alle classi più povere la istruzione professionale, che torni a loro vantaggio e che possa contribuire al miglioramento delle loro condizioni.

Su questo terreno non temiamo la *gara*, purchè gara ci sia e nel *bene*. Siano pure clericali quelli che fanno del *bene*, anche se il loro movente è soltanto quello di riacquistare sulle plebi quella influenza che perdettero quando stoltamente si mostrarono nemici della Nazione italiana avversandone l'unità e la libertà. Vuol dire, che essi cominciano a riconoscere il proprio errore e la necessità per loro di prendere un'altra via. Vengano adunque avanti nella gara del bene, purchè gara vi sia ed i liberali facciano altrettanto e meglio.

State pur certi, che, se impadronendosi per via indiretta della istruzione popolare, potranno riacquistare dell'influenza come p. e. i cattolici del Belgio, non per questo essi educheranno dei nemici all'unità nazionale, dei temporalisti. Quei ragazzi si verseranno anch'essi nell'ambiente nazionale e diventeranno come gli altri quando pure non ne risultino affetti un poco dallo scetticismo causa la educazione avuta dai miscredenti temporalisti.

Ma, se i liberali si accontentano di declamare nella stampa od altrove contro i clericali e non entreranno seriamente nella gara per la educazione popolare, dovranno proprio risvegliarsi un giorno meravigliati e dolenti del terreno perduto e troveranno anche di essersi accorti un poco *troppo tardi*.

Non basta fare delle leggi, che allarghino il diritto di voto anche agli ignoranti. Il *numero* potrebbe essere contro di loro, se invece di lavorare costantemente ad educare e beneficare questo *numero*, perderanno il loro tempo in vacue declamazioni, in polemiche partigiane, in chiacchere oziose. I *liberali*, se vogliono meritarsi il loro nome, devono lavorare prima di tutto ad *educare sè stessi* e quindi associarsi per educare ed istruire il grande *numero*; tanto nelle città, come nelle campagne. In queste ultime dovranno far discendere la istruzione agraria pratica fino all'ultimo dei contadini, sicchè essi si rendano atti a migliorare la propria sorte. Per giungere a codesto devono prima di tutto istruire sè medesimi nelle scienze applicate all'industria agraria, e nelle pratiche applicazioni al proprio territorio, e poscia istruire d'accordo tutti gli agricoltori.

Ma su questo tema ci sarebbe troppo da dire per poterlo esaurire in una corrispondenza; per cui ci fermiamo su questa ammonizione data ai *liberali*, che sappiano misurarsi sul terreno pratico coi *clericali* e gareggiare con essi e vincerli nel bene.

Non basta no fare appello tutti giorni al Governo, o biasimarlo per quello che non fa, o non può fare come noi vorremmo. Occorre creare nel paese stesso, nella classe più educata ed abbiente quella *vis, o virtus spontanea*, la quale si adoperi colla associazione a migliorare l'ambiente civile della nostra popolazione, non lasciando il campo libero agli avversarii impenitenti dell'unità nazionale, ma costringendoli piuttosto ad accettarla, sotto pena di perdere tutta la loro influenza.

Gareggiamo nel bene ed accettiamo su questo campo la lotta coi nostri avversarii, che abusano della loro veste contro la Patria e la Religione. V.

Le Frane Montane

(Nostra Corrispondenza).

Dalle acque Pudie, 5 agosto.

Sono belli questi monti, che ne circondano e ne fanno anfiteatro all'interno, ma confrontando que' pendii come sono adesso con quello che erano p. e. nel 1850 quando io percorsi la prima volta questa valle, trovo parecchie cose mutate in peggio. Vedo, che molte *frane* si sono dimostrate, od allargate tanto da non poter più essere trattenute, che non producano ulteriori rovine. Fra queste ce n'è una, a tacere delle minori, poco di qui lontana, che ha la sua parte contribuito ad allargare il letto ghiaioso del torrente But, portandovi anche dei grossi marigni.

Ciò mi fa pensare, che se non si organizza fin d'ora amplamente la difesa, questi malanni si aggraveranno sempre più.

Come dissi, il nemico bisogna attaccarlo sistematicamente su tutti i punti in una volta, cominciando dai punti più elevati e scendendo per le vallate secondarie fino alla principale. E quello che si dice della valle del But, si dica di quella del Fella, del Degano, del Tagliamento e loro influenti. Bisogna fare delle serre co' sassi tutti sul luogo con dei pali per cui i legnami non mancano e con impianti d'alberi sui terreni franosi e da per tutto dove possono radicare.

L'albero per la zona montana non è soltanto un alleato nella difesa contro le rapide correnti che sono una rovina da sè, ma anche un accumulatore di fertilità. Esso toglie all'aria ed alle roccie medesime delle sostanze cui va trasformando colle sue radici e colle sue foglie in buon terriccio vegetale, preparando anche il suolo al buon prato negli stessi luoghi dove adesso non vi sono che sassi. Esso rallenta il corso precipitoso delle acque torrentizie e le obbliga ad infiltrarsi nel suolo, mantenendo perenni le sorgenti. Queste, condotte per tubi di legno scendenti sui pendii e talora sorpassanti su cavalletti anche il letto de' torrenti, servono alla irrigazione montana ed accrescono la quantità dei fieni sui terreni bene concimati, cominciando dalle malghe dove si conducono per fossi orizzontali, e giù giù fino al basso. Le serre contribuiscono la loro parte anche alle colmate di monte, facendo depositare le torbide dalle quali provengono altri spazii erbosi, che accrescono i foraggi per le mucche da latte.

Per queste si coltivano anche i prati artificiali sia di erbe leguminose come di graminacee, mentre si coltivano anche alberi da foraggio e radici come la barbabietola, il topinambur, la patata, la rapa, la carota ecc. Gli alberi da frutta, specialmente invernali, si piantano da per tutto dove possono riuscire. Il granoturco si coltiva per il grano soltanto dove si è certi che matura ogni anno; ma lo si coltiva fitto anche per tagliarne i gambi ancora verdi e metterli nei silò come foraggio d'inverno.

Ora, che le ferrovie permettono di scambiare facilmente i prodotti del suolo anche tra paesi lontani, lo studio principale degli agricoltori montani si è quello di accrescere la produzione dei foraggi e con essa quella delle vacche da latte, tanto per usufruirle col caseificio, quanto per venderle ai pianigiani, che mediante la irrigazione hanno potuto fondare delle cascine. Perciò i montani devono cercare non soltanto di accrescere il numero delle vacche quanto è possibile coi mezzi sempre maggiori di mantenerle, ma anche di perfezionale per l'uso che si domanda da esse, tanto colla *selezione continua* delle vacche riproduttive e dei tori tenuti in maggior numero di adesso, quanto anche cogli incrocii di razze montane più perfette e più lattifere delle nostre. Come la Svizzera provvede la Lombardia di giovenche, così la Carnia potrà provvedere la pianura friulana in gran parte irrigata con acque più perenni.

Queste acque, che per molti rivali sono sparse su tutta la pianura, depositando in più luoghi anche le loro torbide hanno prima servito, stante la loro perennità, a parecchie industrie nelle valli montane e nel pedemonte, prima di essere divise, lasciando luogo anche ad imboscare ed impratire molta parte dei troppo vasti letti dei torrenti. Al bosco poi servono anche alle colmate di foce, ed assieme alle sorgive ad altre irrigazioni ed alle risaie.

I montani, che hanno dappresso i materiali per farsi delle buone case, possono usufruire anche alcune delle migliori loro terre per la coltivazione intensiva del gelso, onde fabbricare con un allevamento speciale selezionato con ogni cura della ottima semente di bachi per i pianigiani, come fece il cav. di Gaspero a Pontebba con suo ed altrui vantaggio.

Così si vengono per varie guise collegando gl'interessi delle diverse zone della nostra naturale provincia dalle Alpi al mare, passando per le vitifere colline, per le terre leggere irrigate della pianura superiore e per le più profonde e fertili e granifere della inferiore.

Tutto questo progresso da ottenersi gradatamente, se non in una, in due o tre generazioni, si otterrebbe prima di tutto col regolamento del corso delle acque dalle sommità montane fino al mare.

Le acque, o devono essere abbandonate del tutto all'opera della natura, o devono essere sapientemente regolate dall'uomo quando esso coll'aumento della popolazione è costretto a ricavare il massimo possibile profitto dalla virtù produttiva del suolo e dalle forze naturali. Noi siamo a questo secondo caso.

Non tutto si fa in pochi anni; ed anzi simili trasformazioni domandano del tempo, dovendo noi provvedere all'*oggi* ed al *domani* ad un tempo; ma quando si abbiano in vista sempre lo scopo ed i mezzi e si lavori tutti d'accordo, Stato, Provincia, Comuni, Consorzii di Comuni e di possidenti nello stesso senso e sistematicamente, l'utile indubitato che se ne trae serve ad accelerarle più che non si creda.

Studiamo adunque e lavoriamo per questo scopo tutti d'accordo. V.

Proposta di riforma nell'insegnamento dei ginnasi e dei licei.

Tutti convengono nel dire che nelle scuole non si deve insegnare che il metodo di studiare, e poi.... e poi coi programmi si vorrebbe rimpinzare la testa dei giovani di tutto lo scibile umano. Moltissimi gridano, dotti e insegnanti che le materie sono troppe e in troppe quantità ciascuna, eppure si persevera, con insolita tenacità, nel pessimo ordinamento degli studii. Noi non dobbiamo cercare se esso faccia buona prova in altre nazioni, a noi interessa di sapere se esso è adatto alla maggioranza dei nostri giovani. Rispondano per me i padri di famiglia, gl'insegnanti, e tutti quelli che lo esaminarono, e tutti concordi vi risponderanno che peggiore non si poteva immaginare.

Difatti male ripartito il lavoro; il prof. di fisica non ha che *sei* ore la settimana; quello di greco e latino *ventidue*! Di più il primo non ha revisione di compiti, il secondo ne dovrebbe rivedere un numero grande nelle due lingue, ogni settimana, cosa impossibile ad eseguire. Con tutto ciò le 22 ore alle due lingua, ammesso il presente programma, non bastano, mentre sei di fisica sono così esuberanti che il prof. è costretto prendere un voluminoso trattato è difficile come l'Hetingashausen, per aver modo di passare tanto tempo, quanto si fa servire a due corsi universitari, e quindi, qualche prof. di università ha dovuto riconoscere che si faceva più fisica nel liceo che non si faccia negli istituti superiori. Al primo corso liceale si danno sei lezioni di storia e geografia, ossia tanto tempo quanto serve a due corsi di scienze. E delle matematiche che dirò io? ch'egli è una stranezza singolarissima il pretendere che tutti siano matematici, come sarebbe se si volessero tutti poeti. Io sfido 90 su 100 matematici, non dico a fare de' bei versi, ma a fare dei versi che tornino. Perchè pretendete che in tutti i giovani siano le stesse attitudini intellettuali, le stesse disposizioni, le stesse preferenze? Io so che i matematici e i protettori delle matematiche rispondono subito: Le matematiche insegnano a ragionare dritto, quadrano la testa, sono un'ottima ginnastica intellettuale. Sarà; ma è pure un fatto che i giovani che riescono meglio in questa disciplina spessissimo non riescono a ragionare sui lavori letterari, e io ne ho trovati di quelli che radamente riescivano a fare un periodo che non zoppicasse, mentre, appena enunciatogli un problema a mente ne trovavano subito una e due soluzioni.

Non basta, c'è ancora la filosofia e questa non ci dovrebbe essere nei licei: perchè o la s'insegna come si deve, e come scienza sperimentale è troppo arduo studio e fuori luogo; o si fa come si fa, pura metafisica e allora si addestrano i giovani a poetare nella scienza a lavorare senza critica, si dispone l'intelletto ad un abito vizioso, si destano mille dubbi ai quali non si dà soluzione soddisfacente, si distrugge la fede senza sostituirvi un'equivalente. Si abolisca la cattedra di filosofia e si affidi l'insegnamento dell'etica al professore di storia, della logica al professore di lettere italiane, dell'ultimo corso.

La quantità e la varietà delle materie insegnate, secondo i vigenti programmi, fanno sì che i giovani, dopo pochi giorni che sono entrati al liceo, nella gran maggioranza, si perdano di animo, e cessino del tutto di lavorare e ricorrano a continue frodi. Ora si valgono di traduzioni italiane o francesi dei classici greci o latini, ora uno fa il compito di greco, un altro di latino, un terzo di matematica, e questo unico lavoro si passa a tutti gli altri.

L'aere grosso dalle nebbie, la pallida luce del giorno rende atti i giovani dei climi nordici a stare fermi per più ore, li fa docili e pazienti, più amici della casa che del di fuori ove nulla li alletta, essendo lo aspetto della natura o tolto dalle nebbie, o impedito dalle intemperie, in una gran parte dell'anno. I nostri legislatori della pubblica istruzione, hanno mai pensato agli effetti della luce e del clima e della temperatura sul corpo e sulla fantasia dei nostri giovani? Da un savio legislatore si può, si deve trascurare questa causa di distrazione e di eccitamento nervoso? Eppure in Germania si tiene nella scuola il termometro, e quando segna un alto grado, gli alunni si rimardano alle loro case.

V'è di più; ordinariamente s'insegnano le due lingue classiche con grammatiche compilate da tedeschi in modo che i nostri giovani l'intendono poco; e più di un insegnante mi ha certificato che essi apprendono meglio il latino col Porretti che non col Curtius.

Noi teniamo i giovani troppo sulle panche della scuola, facciamo loro perdere troppo tempo, li tormentiamo prima di mandarli a studiare le discipline che gl'insegnamo nella scuola. Udite: cinque ore, in media, di lezioni al giorno, in due tempi, e quindi la perdita di due ore almeno di andata e ritorno nelle città piccole, nelle grandi più. Le due ore intermedie tra le 11 ant. e l'una pom. se ne vanno sicchè un'altra ora di perdita, e tre: ossia un totale di otto ore: aggiungetene otto di sonno, e sono sedici, datene tre per la colazione, il desinare e la passeggiata, e avremo consumato già 19 ore del giorno; ne restano cinque per lo studio. Cinque ore, ai più appena servono per le matematiche e il greco; e le altre materie? per queste non c'è tempo.

Questa perdita di tempo, porta anche altre tristi conseguenze. Molti nell'intervallo tra le lezioni del mattino e le pomeridiane non tornano alle loro case, posano i libri o dal bidello o da altri e se ne vanno a giuocare al biliardo o in luoghi che non voglio nominare, con rischio grande della loro salute, incontro ad una precoce corruzione.

Quale è il risultato finale di questo ordinamento degli studi? che i giovani dopo 8 anni di studio non sanno un'acca nè di greco, nè di latino, nè di nulla, ed escono dal liceo con un singolare aborrimento ai libri, dei quali spesso fanno un falò, tanto con quelli sono stati tormentati, martirizzati.

Qualcuno mi dirà: Voi siete buono a distruggere; provatevi ad edificare. Dopo 25 anni d'insegnamento credo di meritare attenzione dai miei superiori e dai padri di famiglia. Io sono persuaso, che debbano servire 3 ore d'insegnamento al giorno nel liceo, 2 nel ginnasio, meno alle scuole elementari, contrariamente a quello che si fa in onta a tutte le leggi igieniche, come meco convenne adducendomi mille buone ragioni, il sapiente prof. Salvatore Tommasi, senatore del Regno, in una preziosa lettera che mi fu rubata. Il ginnasio e liceo dovrebbe costituirsi in un solo istituto, diviso in sole VI classi, ove fosse un insegnante per ogni materia, non obbligare, come si fa presentemente nel ginnasio, un professore ad insegnare greco, latino, italiano, storia, geografia, storia naturale antichità. Anzi d'italiano, di greco e di latino ci vorrebbero più insegnanti, almeno secondo il numero degli alunni. In un liceo ove siano una ventina di giovani basta uno, in quelli ove ce n'è un centinaio ce ne vorranno almeno 2, per la revisione dei compiti settimanali, se non 3: essendo che il vero mezzo d'insegnare le lingue sia quello di farle scrivere e tradurre dall'una all'altra. Per ciascuna lingua nel liceo bastano 3 ore la settimana, 2 per ciascuna delle altre materie.

Conseguenze di questo nuovo ordinamento sarebbero queste: che non s'infastidirebbero o stancherebbero i giovani, si darebbe tempo a loro di studiare, agli insegnanti di rivedere i compiti, si eliminerebbero molte occasioni al mal costume: e invece di una gioventù leggiera, vanitosa ignorante, si avrebbero giovani colti e dabbene, invece di ciarlatani, uomini dotti, utili a sè e al paese, in luogo di una letteratura corruttiva e vuota, vedremmo l'arte della parola concorrere alla restaurazione morale e civile della nostra nazione.

Queste cose, presso a poco con altre sulle scuole elementari, le mandai scritte a S. E. il Baccelli, però egli non si degnava nemmeno di accennarmene il ricevimento l'agosto dell'anno scorso.

F. Corazzini.

L' Italia dopo la catastrofe di Custoza.

VII.

Sarebbe d'uopo estendersi a questo punto sulle cose di Napoli e di Roma, ma siccome conviene restringere il mio dire nel limite concessomi dal giornale; così dirò quanto può servire a far conoscere le cause dei dolorosissimi casi, per cui successero i tradimenti nel momento più decisivo della guerra, imputando alla parte dei principi, e massime del borbone, i disastri avvenuti; per cui l'infelice re sardo fu sforzato a scendere a patti coll'Austria, e dare le spalle a quella Lombardia e Venezia, di cui tanto ne desiderava la liberazione.

Cominciamo da Napoli, esaminando per prima cosa l'errore commesso dai liberali nello avere accettato qual dono di Ferdinando un'ombra di costituzione, in cambio di sbrigarsi affatto di casa Borbone, dopo le storie dolorose di un passato, ripetuto le tante volte da quella scellerata famiglia di assassini.

Abbiamo già notato i fatti avvenuti dopo data la Costituzione che sancita e giurata, invocava Dio quale testimonio, pregandolo di averlo nella sua santa grazia. Non abbiamo ommesso di far conoscere le cose del regno, e come si desiderava di prender parte alla lotta in Lombardia, e di più ricordammo le condizioni in cui si trovava l'erario, e come partivano per l'alta Italia due legioni di fanti, cavalli e cannoni in buon numero, sotto il generale Guglielmo Pepe, col naviglio sotto il comando del vice-ammiraglio De Cosa. Qui è mestieri far conoscere i fatti del 15 maggio che mutarono totalmente la situazione, e che, essendo in mano del governo le fortezze, il Re era in caso ad ogni piccolo contrasto delle Camere, di diroccar le città e massime la capitale, avendo un esercito ciecamente a lui devoto.

La legge elettorale contenuta nella costituzione del 10 febbraio era assurda in molti punti, si desiderava pertanto di armonizzarla colle idee liberali fondandola su basi più larghe e più proprie per assicurare la libertà ottenuta.

I collegi elettorali del regno erano stati convocati il 18 aprile, e i cittadini si mostrarono degni di esercitare la prima volta il loro diritto sospirato indarno dopo il 1820; mantenendosi con dignità nelle sale e con quiete grandissima. La scelta dei rappresentanti fu lodevole, e la maggioranza dei deputati poteva fin da quell'ora tenersi liberalissima. Il re astuto e malvagio come era, nei colloquii coi suoi fedeli, manifestava la sua volontà di toglierlo a tempo opportuno, o almeno modificarlo in opposizione ai principii dei liberali. E mentre la ragione si disponeva a regolare l'opera incominciata, il Borbone di soppiatto faceva muovere battaglioni e squadroni, e massime i fedeli Svizzeri della guardia reale. Insospettiti del tradimento, grida confuse si levarono ovunque gridando, *le truppe reali sono avviate per assalire il popolo e i suoi rappresentanti*. Le truppe reali avrebbero potuto risparmiare il sangue, tagliando quelle poche barricate innalzate qua e là senza ordine; ma o fosse la paura del re ben maggiore, oppure desiderando egli di trovar un plausibile pretesto per opprimere la libertà, lasciando acquistar forza alla sollevazione, sicuro come era delle sue forze; impose alle truppe che si ritirassero.

Al mattino fece egli credere ad una concessione, pregava solo la Camera di adoperare la propria autorità per ottenere che i sollevati ponessero giù le armi e disfacessero le barricate. Il presidente fe' scrivere tosto buon numero di viglietti, nei quali dicevasi ogni differenza esser stata composta fra il Parlamento ed il principe, e però ogni pensiero ostile alla potesta, regia dover esser dimesso, e comandò che venissero sparsi nella città. Il che fatto, la tornata fu sciolta, e alle 10 antim. i deputati convennero in Monte Oliveto a fine di andare ad assistere all'apertura del Parlamento. Ma da una parte la voce dei mandatari del popolo non dovea far maggior frutto di quel che avea fatto la voce di Gabriele Pepe, il quale, come generale delle milizie civili, diceva, aver solenne fiducia, e che egli con esse delibererebbero, facendo conto come se pericolo niuno li minacciasse: e dall'altra le arti segrete e gli stimoli iniqui dei borboniani erano stati di tanta efficacia su chi insorger volea ad ogni costo, che la collisione si grandemente temuta dai migliori cittadini era pur troppo imminente.

Le cose intanto passavano così: circa ventimila uomini occupavano i forti, che in una mezz'ora avrebbero dirocato la città, muniti come erano, ed affidati a mani sicure perchè il re era certissimo della loro fede. L'elemento che attorniava il re, e particolarmente gli Svizzeri desideravano la collisione; e anzi vedendosi cotestoro scorrere la via Toledo per lo più sotto colore del far la rassegna dei drappelli posti qua e là a guardia della città, spiavano dove sorgevano le barriere, il modo in cui erano fatte, e il contegno dei sollevati. E gli Svizzeri furono a tal segno disleali, che un colonello trattenuto da alcuni Calabri e richiesto da loro de' suoi disegni, rispose ponendosi la mano sul cuore: «non mai i soldati i quali dipendono dai miei cenni faranno si a trarre sul popolo:» e il popolo aprivagli il passo, e due ore dopo il bugiardo svizzero marciava fra i primi all'assalto delle barriere!

Ma come mai lo storico potrebbe raccontare le nefandità, le atroci violenze, gli eccidii, onde si resero rei i soldati svizzeri appena ricominciato il fuoco sulla piazza di S. Ferdinando?

Gli svizzeri e la guardia reale nell'assalire i cittadini dopo il mezzodì del 15 traevano da ogni parte, l'artiglieria tuonava dai castelli; i soldati sparsi per ogni dove invadendo le case, devastavano tutto, ammazzando quanti venivano loro nelle mani. La strage fu orrenda. Si rubò e si scannò a man salva nelle botteghe, era si cieco il furore dei satelliti del Borbone da ammazzare bambini, fanciulli, vecchi, senza riguardo, non conoscendo più nessuno: e dopo un saccheggio il più orribile vi appiccavano il fuoco per compire l'opera scellerata del scellerato loro padrone. La battaglia durò accanita tutto il dì, ad onta che la più parte delle barriere fossero state distrutte, e i soldati avessero rinchiuso in breve spazio la sollevazione.

La Francia e l'Inghilterra che avrebbero potuto impedire la sollevazione, togliendo ad essa quella parte che pareva potesse attaccare le prerogative reali, col chiedere l'estensione elettorale a tutti i cittadini, e dall'altra ponendosi mediatrici fra il re ed il popolo in cosa che per nulla offendeva il Borbone: il Baudin che poteva tutto salvare e aver in pugno la fortuna d'Italia, non volle o non seppe usar l'occasione preziosa che la sorte gli offriva per far benedire la Francia e renderla quella che il popolo vorrebbe che fosse: *la redentrice degli oppressi!*

(Continua).

NOTIZIE ITALIANE

Bollettino sanitario ufficiale. Roma 5. Bollettino sanitario ufficiale dalla mezzanotte del 3 alla mezzanotte del 4;

Condizioni generali soddisfacenti, non essendosi denunciati nelle 24 ore nuovi casi nè constatati nè sospetti, meno i seguenti:

Provincia di Genova: A Cairo Montenotte, frazione di Vignarolo, un morto dei malati dei giorni scorsi; nessun nuovo caso.

Provincia di Porto Maurizio; A Seborga, un morto ammalato dei giorni precedenti, un caso nuovo.

Provincia di Torino: A Carignano un caso in frazione di Sessena, due a Campagnino, uno di questi è morto; a Villafranca di Piemonte un nuovo caso seguito da morte.

Al Lazzaretto del Varignano è morto un passeggiero sbarcato il 1 corr. dal *Feloro*; rimangono in infermeria 5 malati.

E' morto di cholera un marinaio della città di Napoli, la nave e l'equipaggio furono sottoposti a quarantena di rigore per 20 giorni.

Negli altri lazzaretti nessuna novità.

NOTIZIE ESTERE

Il cholera. Da Marsiglia 4: Oggi si ebbero 48 decessi, compresi 28 per cholera. Gli italiani colpiti furono 12.

Da Tolone: Aumenta il numero degli ammalati di tifo. — Stamane un macellaio, colpito di febbre tifoidea, impazzì; recossi allo stabilimento dei bagni, dove si tagliò la gola. Trasportato all'ospedale, morì dopo poche ore.

Oggi il seguente fatto impressionò vivamente la popolazione. Il cadavere della cameriera del generale Berard, morta di cholera fulminante da una settimana, fu solamente scoperto oggi. Tutto il corpo era nero come un carbone; i vermi giravano sul corpo; la puzza che mandava era asfissiante. Il letto e tutti i mobili della camera in cui era nascosto il cadavere furono immediatamente bruciati.

Il Congresso. Dispacci da Parigi danno questi particolari sulla prima tumultuosa seduta del Congresso di Versailles.

Dopo la prima votazione Gambon ed altri radicali abbandonarono l'aula. Andrieux e Ferry si insultarono ripetutamente; ne nacque un tumulto indescrivibile; la seduta dovette essere tolta per alcuni minuti.

Clemenceau apostrofò vivacemente la maggioranza che rispose con grandi rumori e con frequentissime interruzioni.

Alla seduta assisteva Victor Hugo. Nelle tribune pubbliche c'era grande folla, quasi tutta da Parigi con treni speciali. I giornalisti erano in grandissimo numero; i principali giornali italiani erano rappresentati.

Si assicura che nelle prossime sedute accentuandosi troppo gli attriti, interverrà il presidente della Repubblica Grévy.

Si prevede che dei gravissimi scandali saranno provocati dai bonapartisti e dai legittimisti.

Propaganda. Londra 5. O'donell, deputato irlandese, propose di ridurre la paga all'ambasciatore inglese a Roma, perchè non fece nessun passo favorevole per la Propaganda. Fitzmaurice riconobbe che l'ambasciatore fece nessun passo. Gladstone rispondendo a parecchi deputati constatò che il Governo inglese non avea diritto di ingerirsi nella faccenda. La proposta O'donell venne respinta con 91 voti contro 26.

Nel Belgio. Bruxelles 5. Iersera, mentre il consiglio comunale era riunito per protestare contro la legge scolastica, una folla immensa, composta di parecchie società con bandiere e musica, giunse dinanzi al Municipio, gridando e chiamando il borgomastro al balcone. Questi affacciossi e ringraziò il popolo del suo concorso contro la legge, invitò il popolo alla tranquillità. Il corteggio recossi presso il governatore gridando sempre contro il ministero, quindi si disperse.

CRONACA
Urbana e Provinciale

Bvoni et fedeli Fvrlani.

Da lvngo et difficile viaggio attraverso belle et Grandi Città, arrivati in qvesta Magnifica Metropoli del Frivli, visitato avendo li piv magnifici et proclamati lvoghi della Italia et fatta conoscientia di gratiosissime Dame delitia di splendidi Principi e Signori, Cavalieri, Nobilhomeni et Illustri Dottori in Scientia; appresi li Canti, et Svoni et leggende meravigliose dalli Trovatori i qvali molti et dotti dell'arte ovunqve espandono i loro Nomi con grande Fortvna et Gloria, li sotto nominati annvntiano che desiderando et premendo far conoscere et gustare ai buoni Fvrlani di qvesta Magnifica Città e delle Ville contermini la propria esperientia in Canti et Svoni all'vso de' Trovatori, si faranno vedere et sentire nella Festa di S. Lorenzo Martire a di X del andante mese alla ora XVI^a del giorno, a Voce et Svoni, al termine della Contrada Mercà Vecchio e del Borgo del Fieno, vicino al Magnifico Palazzo pvblico de la Città ove sono le Sale de' svoi Conseglj, et li Archivii pvblici et Loggia sopra Colon.ne di Marmo.

Hora per il solo et vnico motivo di rendere onore, Essi si sotto mettono al givdizio del pvblico di qvesta Magnifica e Chiarissima Città ch' ha dati al Mondo Hvomini de piv Illustri nell'armi, de' piv ervditi nelle scientie et sin di quelli ch' hanno potvto con la loro dottrina accreditare la Jvrisprvdentia; Città che sin ad' hora è stata defravdata dell'Universale osservatione o per ingivstitia del Fato, o per inavertentia o per mancanza di Soggetti.

Et lieti et pieni di speranza di far piacere et cosa bvona al publico, nutrendo un Genio particolare et un Amore devoto, accertano che tutto nasce dalla brama di essere noti.

R. M. G. C. F. M. D. P. T. R. S.

Vdine Adì vi d'Agosto MDCCCLXXXIV

Fu pvblicato il svdetto alle cantonate di questa Magnifica Città previo il suono del Trombador in concorso di molto Popolo.

Con permissione de' Syperiori

IL CANCELLIERE R. S.

Sull'incendio di Castions di Strada. Ieri alle 3 1/2 pom. la famiglia dell'egregio ingegnere sig. Natale Fabris veniva destata dalle grida: al fuoco, al fuoco. I fenili, contenenti più di duecento quintali di foraggio erano in fiamma, le stalle sottostanti già piene di fumo.

Con un coraggio che confinava colla temerità il dott. Fabris e due suoi figli riuscirono a porre in salvo i bovini — poi, perduta ogni speranza ormai d'estinguere il fuoco che s'era comunicato al deposito d'attrezzi rurali ed in parte anche ai granai, sotto la direzione dell'ingegnere proprietario si diede mano al lavoro d'isolamento e di salvataggio. — Ad un'ora ant. il fuoco ardeva ancora — adesso tutta quella grande ala di fabbricato è completamente distrutta.

Nel mentre metteva ribrezzo il cinismo di certuni, che assistevano passivi, per tema di guastare gli abiti domenicali, a quell'opera terribile di distruzione — per contrario è debito di onestà notificare la prontezza e l'abnegazione con cui la maggior parte dei paesani — specialmente gli artieri — prestarono tutti i possibili soccorsi.

I fratelli Cirio possidenti di questo paese posero se stessi, ogni loro locale, ogni attrezzo al servizio del sig. Fabris, ed è anche a loro che si deve non piccola parte di merito se s'arrivò a limitare il danno, che si prevedeva immenso.

Il Sindaco di Mortegliano con una pompa appartenente a quel comune accorse al primo allarme. Il Sindaco di Castions, tutti andavano a gara per prestar soccorsi.

Il danno supera le settemila lire.

Ed ora un'asservazione: un paese grosso come il nostro non dovrebbe possedere una pompa, od almeno utensili indispensabili in queste luttuose circostanze?

I carabinieri avvertiti per espresso alle 6 pom. circa — non si fecero vedere. —

Mi perdoni questa lunga chiaccherata — se la pubblica le sarò grato — se mi danno al cestino, dirò mea culpa.

Mi creda per sempre

Castions di Strada, 4 agosto 1884.

Un suo vecchio lettore.

Giurisprudenza. I tipografi Pozzi e Rancati, coinvolti nei miti processi Valera per aver pubblicato, quali editori, i suoi opuscoli incriminati, comparvero ieri dinanzi alla nostra Corte d'appello, difesi, dagli egregi avv. Boneschi e Pavia.

La Corte, accogliendo le ragioni della difesa, assolse i due imputati da ogni responsabilità penale e civile.

Nella detta sentenza di ieri è riprodotto un brano di un'altra sentenza pronunciata dalla Corte di cassazione di Dorino, per un caso simile a quello dell'ordierna causa Pozzi e Rancati.

Lo riproduciamo per il suo non comune interesse:

«I tipi, dice quella sentenza, non sono che l'istrumento materiale col cui mezzo gli scritti entrano nel dominio della pubblicità; e come non vi ha relazione di sorta tra lo scritto, che è il parto dell'intelletto dell'autore, coi mezzi esteriori meccanici che servono a dargli pubblicità, così nemmeno ella esiste tra l'autore, e quello industriale che fa lavorare gli operai di una tipografia. Il diffondere i concetti contenuti in una scrittura dipende dalla deliberata volontà e dal fatto dell'autore che la consegna al tipografo. Questa come semplicemente materiale esecutore della stampa, di regola che solleva da ogni responsabilità l'autore, e non la divide esso.

«Considerando, che se si dovesse ammettere la responsabilità dello stampatore per ogni scrittura che esce dalla sua tipografia, si verrebbe a conseguenze assurde. Posta questa responsabilità, non si potrebbe, senza una palese ingiustizia, negare al tipografo l'uso di ogni mezzo atto ad allontanare da sè il pericolo di un procedimento dipendente dalle sue pubblicazioni; ed il mezzo ovvio e naturale essendo il previo esame dello scritto che gli verrebbe rimesso, di necessità bisognerebbe riconoscergli questo diritto.

«Di tal guisa lo stampatore acquisterebbe una vera prevalenza sovra l'autore, che passerebbe a sua soggezione, e la libertà della stampa, la quale sostanzialmente vive per la libertà degli scrittori, verrebbe ad essere inceppata ed angariata in modo intollerabile.»

Del dott. A. G. Pari. Di questo egregio scienziato l'*Italia agricola* di Milano riporta uno studio di parassitologia, intitolato *La Pellagra e l'ustilago maydis*, comparso per la prima volta sul nostro giornale. Rileviamo questo fatto che torna di onore ad un valoroso concittadino.

Fauste nozze. Oggi si sono uniti in matrimonio il nostro egregio concittadino signor *Guglielmo Ermacora*, cassiere presso la Banca di Udine, e la gentile signorina *Adele Parpan*. Facendo agli sposi le nostre sincere congratulazioni, auguriamo loro le meritate gioie.

Belle lettere. Il ministro Coppino ha diramato una circolare per invitare i direttori dei Ginnasi a spedire al dicastero d'istruzione pubblica dei lavori di lettere italiane, che furono premiati nell'ultima sessione della licenza ginnasiale. L'onor. Coppino vuole verificare se sia fondata la lagnanza che i licenziati ginnasiali ricevono un'istruzione insufficiente di belle lettere.

Alpini. Ieri numeroso concorso di pubblico per ammirare l'attendamento degli Alpini nel Suburbio di Porta Poscolle.

Difatti era un bel spettacolo, l'ammirare tutte quelle tende quel via vai del campo.

Gli Alpini ieri sembrarono, come si suol dire, stanchi, ed invece il vestiario lasciava molto a desiderare dal lato della pulizia.

Fra le voci del pubblico prese insistenza la voce che uno di que' poveri militi appena giunto in Udine sia caduto ammalato, e morto.

Questa mane tale voce è un fatto.

Albo della Questura. — *Infanticidio.* Certa Della Pietra Caterina di Giacomo d'anni 28 da Comeglians, trovandosi l'altro giorno a lavorare nei campi, con tutta indifferenza partorì una bambina, che poi soffocò nascondendola sotto un mucchio di sassi. L'Arma dei RR. Carabinieri rinvenne poi il cadavere della bambina ed arrestò la feroce madre che fu deferita all'Autorità giudiziaria.

Suicidio. Domenica mattina a San Vito al Tagliamento l'orefice Guardabasso Gio. Batta d'anni 60 andò a gettarsi nel canale Bol, da cui fu poi estratto cadavere. Credesi che il Guardabasso sia stato tratto al disperato passo per dispiaceri domestici.

Annegamento. Un altro soldato di cavalleria Bragozzi Luigi, distaccato a Sacile, si annegò nel torrente Gargazza, nelle cui acque troppo frigide si era tuffato per bagnarsi.

Atti della Deputazione provinc. di Udine.

Seduta del giorno 4 agosto 1884.

— La Deputazione nella seduta odierna proclamò eletti a consiglieri provinciali pel quinquennio da 1 agosto 1884 a 31 luglio 1889 i signori:

Conte di Prampero comm. Antonino pel Distretto di Udine rielezione — Roviglio dott. Daniano, id. di Pordenone, id. — Marzin cav. Vincenzo e co. Rota cav. Giuseppe, id. di S. Vito al Tagliamento, id. id. — Fabris cav. dott. G. B. id. di Codroipo, nuova elezione — Moro dott. Antonio, id. di Palmanova, rielezione — Cucovaz cav. Gustavo, id. di Cividale, nuova elezione — Gortani dott. Giovanni, id. di Tolmezzo, rielezione — Biasutti cav. dott. Pietro, id. di Tarcento, id. — Ciriani dott. Marco, id. di Spilimbergo, id. — D'Andrea geometra Mattia, id. di Spilimbergo, in sostituzione del rinunciatario cav. Andervolti pel quinquennio da 1 agosto 1882 a 31 luglio 1887.

— L'assistente tecnico sig. Gregorutti Luigi essendo stato nominato ajuto agente delle imposte con destinazione a Tolmezzo, ed avendo date le sue dimissioni dal posto che copriva presso questa provinciale amministrazione, e la Deputazione accettò le dimissioni date dal Gregorutti, lo sollevò dalle affidategli incombenze, esprimendogli il proprio rincrescimento di perdere in lui un funzionario zelante e premuroso.

Autorizzò a favore dei sottodescritti i pagamenti che seguono, cioè:

— Al sig. Biasoni Celestino di l. 100 in acconto lavori di dipintura ai pavimenti delle stanze d'ufficio.

— Ai signori Peressini Eugeniio e Zavagna Giovanni di lire 1029.72 per la stampa del Conto consuntivo 1883 della provinciale amministrazione.

— Al r. Commissario di Cividale di lire 62.50 per indennità d'alloggio del mese di luglio a. c.

— Dispose la esazione di l. 411.31 per trattenuta del 3 per cento sugli stipendi percepiti nel 1 semestre a. c. dai medici condotti comunali aventi diritto al conseguimento della pensione.

Furono inoltre trattati altri n. 139 affari, dei quali n. 22 di ordinaria amministrazione della Provincia; n. 70 di tutela dei Comuni, n. 4 d'interesse delle Opere Pie, e n. 43 di contenzioso amministrativo — in complesso n. 145.

Il Deputato Prov. F. Mangilli.

Il Segretario *Sebenico*.

FATTI VARII

Inalometro Pianese. È questo il nome di uno strumento testè ideato dall'egregio professore Gennaro Pianese. Coll'uso di questo strumento si possono curare, finalmente, meglio che coi così detti inalatori o polverizzatori a caldo, cui finora si servì la medicina pratica, le affezioni bronchiali e polmonari e quasi tutte le altre malattie degli organi respiratorii.

Le medicine adottate per la cura delle malattie che più specialmente intaccano i polmoni ed i bronchi, sono parecchie; ma poche però arrecano appena appena il loro benefico effetto, perchè mancava finora uno strumento per mezzo del quale esse fossero gui-

date integralmente sull' organo ammalato; ma quasi tutte restavano eliminate per le vie digestive.

L'*Inalometro Pianese* raggiunge precisamente tale scopo. Esso è semplice oltre ogni dire, portatile; l' ammalato lo mette in azione da se stesso in pochi minuti, ed ha inoltre il pregio della sicurezza in confronto di altri inalatori finora usati, essendo questi piuttosto pericolosi per chi ha poca pratica nell'adoperarli.

Coll' *Inalometro Pianese* si può misurare a piacimento la dose di vapore medicamentoso, che, in unione al vapore acqueo, si deve inalare; il liquido medicinale destinato alla inalazione è evaporato a bagno-maria, e così si possono adoperare liquidi molto volatili, senza inconvenienti; si può finalmente mescolare al liquido evaporato quella quantità di aria pura che si reputa necessaria, avuto riguardo alla tolleranza del malato ed alla qualità del rimedio.

Parecchie notabilità mediche che hanno esaminato non solo, ma esperimentato l' *Inalometro* in parola, riconoscendone i molteplici pregi, l' utilità e la struttura molto perfezionata in confronto degli inalatori attualmente in uso per le malattie lente bronchio-polmonari, hanno rilasciato all' egregio inventore pregevoli certificati comprovanti appunto i meriti principali e la utilità di detta invenzione.

Gli organi respiratorii essendo delicati in sommo grado, è necessario quindi preservarli sempre da ogni più piccolo deterioramento, per evitare così quelle malattie, che, minacciando di diventare croniche, compromettono seriamente l' individuo che ne subisce gli inconvenienti.

Porgiamo dunque le nostre sincere congratulazioni all' egregio inventore, che, trovando il modo di curare efficacemente dette malattie, ha inoltre arricchito la scienza di un nuovo apparato, e raccomandiamo a chiunque possa interessare l' uso di un tanto utile quanto importante strumento.

Albergo pei suicidi. Questa è nuova di zecca e, manco a dirlo, viene dall'America!

Scrivono da Nuova Yorck ad un giornale parigino che in quella città esiste da una quindicina di giorni un ricco Hôtel, impiantato specialmente a comodo di quelle persone che fossero *desiderose* di togliersi di vita.

Ogni camera di questo stabilimento offre tra gli altri oggetti decorativi un uncino in ferro lavorato di forma elegantissima, e questo per i viaggiatori che preferissero la impiccagione ad ogni altro genere di morte.

La toeletta è provveduta di tutto un arsenale di fiale piene di veleni assortiti, e sul tavolino da notte si trova in permanenza un magnifico revolver carico.

Inutile aggiungere che i viaggiatori che smontano a questo albergo, sono pregati di saldare anticipatamente il loro conto.

Guarigione perfetta. Nessun farmaco esistente può compararsi alle rinomate *Polveri Seidlitz di Moll*, che a prezzo modico guariscono radicalmente le malattie dello stomaco, del basso ventre, le emorroidi e le congestioni di sangue.

Prezzo d'una scatola suggellata un fiorino v. a. Si vendono in Udine alle farmacie di Angelo Fabris e di Giacomo Commessatti e dal droghiere Francesco Minisini.

PROVERBII.

L'ozio è la sepoltura d'un uomo vivo.

Fra i molti proverbi, che parlano dell'*ozio* e degli *oziosi* prescelgo di commentare questo, perchè davvero mi sembra, che un uomo ozioso trovi nell'ozio la sua sepoltura, pure essendo ancora vivo.

Vedete l'*ozioso* come egli è perpetuamente annojato ed affaticato del suo far nulla! Egli passa da uno sbadiglio all'altro, non trova piacere in nulla. Non mangia e non dorme bene. Perde le forze del corpo e dell' intelletto col non adoperarle mai. Non passeggia, perchè è fiacco, non legge, perchè non capisce nulla, non si diletta nè in teatro, nè alla vista delle opere d'arte, perchè non ha nè affetti nè pensiero.

L'*ozio* è la sua condanna, la sua *sepoltura*, mentre crede di essere ancora *vivo*, e mentre forse si potrebbe dire di lui, che conta fra quegli sciagurati, *che non fur mai vivi*. Il nostro erudito ab. Bianchi avrebbe detto di lui, che *senza esser mai visso sen muor*.

Oggidì si cerca di curare tutti i malanni che affliggono la povera umanità. Ci sono ospizii per gli scrofolosi, per i rachitici, per i clorotici, e nessuno ha pensato a curare dalla loro *sepoltura* gli oziosi, che sono forse ammalati senza saperlo. Forse bisognerebbe anche curarneli senza che essi lo sospettassero, perchè altrimenti si sottrarrebbero alla cura. Converrebbe condurli in qualche luogo ameno, farli a poco passeggiare in luoghi aperti, condurli in un giardino, dove potessero coltivare dei fiori coi loro medici, intrattenerli con qualche canto improvvisato con sorprese d'ogni sorte, che potessero tornare loro gradite, iniziarli a poco a poco alla vita intellettuale, leggere ad essi qualcosa, finchè credano di poter leggere da sè.

Questi luoghi di cura per gli *oziosi annojati* e come dice il proverbio *sepolti vivi*, occorrerebbe diffonderli in Italia, onde purgare a poco a poco il paese da questa malattia, che mena stragi fra un'intera classe sociale. Un rimedio poi dovrebbe essere anche quello di circondarli di gente operosa da ogni parte, cosicchè fossero costretti per disperazione a rifuggiarsi in qualche lavoro del corpo e della mente. Trovandosi isolati fra coloro che li circondano e che d' un modo o dell'altro lavorano, essi sentirebbero ancora più il peso del loro *ozio*, della noja opprimente e forse tenterebbero di fare come gli altri. Una volta che fossero indotti a codesto, ci sarebbe già un principio di guarigione per essi, e si potrebbe tentare la cura con più speranza di buon successo. Tutti accorti, che il loro male è l'*ozio*, potrebbero acconsentire ad essere curati ed anzi prestarsi volonterosi alla cura e pigliar gusto al rimedio. Così uscirebbero dalla loro sepoltura ancora vivi e potrebbero ancora gustare la vita.

Generalizzando poi la cura ad ogni classe di persone in Italia colla istruzione e coll' utile lavoro, si opererebbe a poco a poco una *selezione continua*, che verrebbe migliorando la specie. Gli italiani diventerebbero tutti più sani e più forti fisicamente e moralmente parlando, sarebbero più paghi di sè stessi e vivrebbero più contenti nel nuovo ambiente, affronterebbero coraggiosi i più alti problemi della scienza, mostrerebbero la loro nuova attività nella vita pratica, si occuperebbero davvero a fare di questa Italia quello che bugiardamente si dice, cioè il giardino del mondo, anzichè una *sepoltura d'uomini vivi*.

V.

Le sciocchezze degli altri.

L'*Osservatore Vaticano* trova una consolazione contro le dichiarazioni del Governo spagnuolo che vuole essere amico dell'Italia e che quindi neppur esso, come nessun altro, pensa alla possibilità della restaurazione del *potere temporale* del vicario di Quegli, che del Regno di questo mondo non voleva saperne, nel fatto, che l' arcivescovo di Cuba è di parere contrario.

Pare, che l'*Osservatore Vaticano*, speri di condurre i *negri* dell' isola di Cuba, comandati dal bellicoso arcivescovo a massacrare gl' Italiani ed a distruggere la nuova Roma, ed assidere sulle sue rovine chi dovrebbe predicare l' amor di Dio e del Prossimo.

Il foglio del Vaticano dice essere « evidente, che la diplomazia non può « non riconoscere come un fatto esi« stente l'attuale stato di cose in Italia; « ma è del pari evidente e di gran « lunga più importante che essa non « intende affatto, pregiudicare l' avve« nire! Imperocchè le combinazioni po« litiche del momento possono scomporsi « e gli accidenti mutare da un istante « all' altro. » Accidente ti colga, o scellerato nemico della Patria e della Religione! Intanto noi ci prepareremo a festeggiare il 20 settembre prossimo, il quindicesimo anniversario del giorno in cui Roma fu ridonata all' Italia.

Sarebbe bene, che in tale occasione si ristampassero tutte le proteste contro l' Italia di chi l' accusa di avergli tolta la libertà della quale non gode, e non godrà mai la simile in nessun paese del mondo.

Pensi anche il Governo italiano a spendere nel risanamento della Campagna romana fatta dai papi successori dei Cesari un mal sano deserto, i milioni cui il papa-re non vuole dall'Italia ricevere.

Sarà anche questo un argomento di fatto contro le speranze scellerate dei nemici della Patria diabolicamente ostinati nel loro peccato.

—

Caro Proto, vittima di tutti gli spropositi degli altri, questa *sciocchezza* è però tua.

Era domandato da uno ad un altro chi avrebbe scelto tra *Sbarbaro* e *Pierantoni*.

Quegli a cui era diretto questo punto interrogativo aveva risposto con un altro nome, ed era questo: *Lombroso.*

Ma la risposta venne da te e da qualche altro che vi doveva guardare lasciata nella cassetta. Così la *sciocchezza* la avete imputata a me, come tanti altri spropositi e le interminabili querele ed apologie di quel povero sindaco del paese dove sono tutti Tosi, e sono dominati dalla forza irresistibile del pettegolezzo, di cui sono sazii oramai anche quelli che vi si divertono.

—

La forza irresistibile fa dei grandi progressi in Italia, in grazie soprattutto a certi giurati, forse perchè pensano a quel detto: *Oggi a te, domani a me.* Da ultimo a Rimini ed a Cesena hanno assolto per la *forza irresistibile* degli assassini ed ora a Forlì hanno assolto un falsario confesso e provato. Povero diavolo, egli non poteva resistere alla tentazione di commettere un delitto.

E poi si dirà, che in Italia non si progredisce di gran passo! E perchè non si proclama addirittura l'impunità di tutti i delinquenti?

—

Fallaci non venne assolto de' suoi omicidii e delle sue ruberie; e non si sa davvero perchè. Venne condannato a vita; ma egli spera di passarsela per benino, e soprattutto di dormire i suoi sonni tranquilli. Del resto lasciò capire, che se avesse potuto avrebbe servito bene anche quel Castellotto, che contribuì a far conoscere i suoi delitti. In tale caso non si avrebbe potuto negare anche a lui la *forza irresistibile* ed egli poteva assere, se non assolto, almeno condannato un minor numero di anni.

—

Ve lo dico in un orecchio, affinchè altri nol sappia. Predichi quanto vuole altri contro l'*ozio* padre di tutti i peccati, ma ho anch'io le mie *tentazioni*, che non sono però quelle del demonio. Sono tentazioni da galantuomo. *Se potessi* (notate quel *se*) io vorrei possedere un *milioncino*, per tutt'altro motivo, che di essere annoverato fra i milionarii. In tale caso, che confina proprio coll'impossibile perchè non ho zii in America, vorrei comperarmi uno stabile sui deliziosi nostri colli, non lungi da una stazione di ferrovia, e là farmi una bella villa con tutti i miei commodi, un bel giardino, un bel frutteto, un bel vigneto e tante altre cose tutte belle. La casa sarebbe ornata di opere d'arte, avrebbe una bella biblioteca per passare l'*ozio* senza che fosse troppo *ozioso*. Avrei due bei cavalli friulani per le gite all'intorno.

Chiamerei qualche bravo assistente, che facesse vedere in pratica quale è il modo di cavare il maggiore profitto dalla terra. In certe occasioni chiamerei gli amici a fare una scampagnata. Insomma farei quello che l'ex-ministro Berti chiamava *un gentiluomo di campagna*. Scommetto, che nemmeno molti di voi resisterebbero a questa tentazione di possedere *un milioncino*, anche se non fosse vostro merito l'averlo acquistato.

Io per me, saldo nel principio proclamato da quel lepido Betti in un suo sonetto, che *vorrebbe tutti i poveretti ricchi*, ve lo auguro di tutto cuore. Ma siccome non posso fare milionarii nè voi, nè me, nè altri, così mi accontento di raccogliere qui le *sciocchezze degli altri*, fra le quali è certo una delle principali questa mania contemporanea della *forza irresistibile* che fa commettere tanti delitti, che vengono assolti dai giurati, che mostrano così anch' essi la loro *capacità a delinquere* ed anche la speranza di essere assolti alla loro volta, se mai cedessero anch' essi a questa *forza*.

Ad ogni modo, coa tutte le probabilità di essere assolti, consiglio coloro, che per l' *atavismo*, o per la *forza irresistibile* si sentono inclinati a delinquere, a recitare come una giaculatoria quel versetto: *et ne nos inducas in tentationem.*

TELEGRAMMI

Marsiglia 5. Dalle undici tre decessi. Nell'ospedale del Pharo la stessa situazione di ieri. Due malati sono entrati e due sono morti.

Tolone 5. Da ieri due decessi.

Marsiglia 4. Nelle ultime 24 ore 28 decessi.

Marsiglia 5. Stanotte 3 decessi.

Roma 5. Corre voce che la Russia abbia avvertito il nostro governo del prossimo arrivo in Italia di alcuni nihilisti.

Torino 5. La scorsa notte un incendio distrusse la fabbrica di nastri di seta della ditta Remmer. Nessuna vittima.

Atene 5. Il palazzo reale è in fiamme. Il vento violento le seconda. Le fiamme invasero il secondo piano, che fu interamente distrutto. I danni sono considerevoli. I soccorsi furono bene organizzati. I soldati morti sono 10 asfissiati e 8 feriti; continuasi lo sgombero degli oggetti reali.

Versailles 5. Il congresso procede allo scrutinio per le nomine della commissione di revisione.

Madier de Montljon dichiara che l'estrema sinistra si asterrà dal partecipare allo scrutinio, rimprovera la maggioranza di esercitare pressione sull'assemblea.

Parigi 5. Congresso. La commissione è intieramente composta di ministeriali. La destra pure si è astenuta. Furono presentati parecchi emendamenti, specialmente uno dell'estrema sinistra proponente l'elezione dell'assemblea costituente. Sono rinviati alla commissione.

La seduta è levata.

Roma 5. Il *Messaggero illustrato* pretende che il senatore Pierantoni abbia sporto querela, oltre che contro di esso *Messaggero*, contro il *Corriere della Sera*, contro l'*Italia* di Milano, contro la *Gazzetta di Mantova* e contro parecchi altri giornali per i commenti fatti alla sentenza colla quale è stato condannato Sbarbaro.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine – R. Istituto Tecnico.

5 Agosto 1884	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	753.7	752.3	753.1
Umidità relativa	45	28	51
Stato del cielo	sereno	sereno	misto
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione	N E	E	E
Vento (veloc. chil.	3	9	1
Termom. centig.	27.3	30.9	25.9

Temperatura (massima 31.5, minima 20.0)

Temperatura minima all'aperto 18.1

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 5 Agosto

R. I. 1 gennaio 92.83 per fine corr. 92.98.
Londra 3 mesi 25.04 — Francese a vista 99.80

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 20.—	a —.—
Bancanote austriache	da 207.—	a 207.25
Fiorini austr. d'arg.	da —.—	a —.—

LONDRA, 5 Luglio

Inglese	100 3,4	Spagnuolo	—.—
Italiano	94. 3,8	Turco	—.—

BERLINO, 5 Agosto

Mobiliare	524.—	Lombarde	254.—
Austriache	531.50	Italiane	95.50

FIRENZE, 5 Agosto

Nap. d'oro	20.—.—	A. F. M.	627.—
Londra	25.06	Banca T.	—.—
Francese	100.04	Credito it. Mob.	808.—
Az. Tab.	—.—	Rend. italiana	95.15
Banca Naz.	—.—		

Particolari.

VIENNA, 6 Agosto

Rend. Aust.(carta) 81.10; Id. Aust. (arg.) 81.90
Id. (oro) 103.45
Londra 121.50; Napoleoni 9.65 —

MILANO, 6 Agosto

Rendita Italiana 5 0|0 95.—; serali 95.15

PARIGI, 6 Agosto

Chiusa Rendita Italiana 95.—

P. VALUSSI, proprietario
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

Al Negozio
d'orologerie ed oreficerie
G. FERRUCCI
UDINE

è in vendita con garanzia per un anno, il *nuovo* orologio a Sveglia per lire **7**, ed il Remontoir da caccia per lire **15**.

Agli orologiai si accorda uno sconto.

Oltre un bellissimo deposito di Cronografi, Calendari e Cronometri di nuovo modello collo spiraglio in palladio, trovasi un grande assortimento d'oreficerie, e d'orologi d'ogni genere.

Stabilimento Bacologico
MARSURE-ANTIVARI-FRIULI
(Palazzo del marchese F. Mangilli)

produzione di Seme a selezione microscopica a bozzolo giallo e bianco nostrani, verde ed incrociato.

Consegna del Seme verso la metà di aprile dopo subita l'ibernazione sulle Alpi Giulie.

Recapito presso *Giuseppe Manzini in Udine*, Via Cussignacco n. 2 II piano, e presso il Comproprietario *G. B. Madrassi*, Via Gemona n. 34.

Fabbrica e Deposito
oggetti per la confezione
del SEME BACHI a sistema cellulare
A. CUMARO E C.°
Udine, Via Treppo N. 45

MICROSCOPI
originale Hartnack,
Koristka, Reichert

nonchè tutto il materiale necessario per l'esame microscopico delle farfalle e per la conservazione del seme.

Premiata Fabbrica di Birra
Fratelli KOSLER Lubiana
Deposito e Rappresentanza per l'Italia presso
C. BURGHART - UDINE
Suburbio Aquileia, rimpetto la Stazione Ferroviaria.

AVVISO.

I sottoscritti si pregiano recare a conoscenza dei signori consumatori della Città e Provincia ch'essi tengono, come per lo passato, la vera **Acqua di Cilli** in casse da 25 bottiglie da un litro e mezzo.

Fratelli DORTA.

D'affittare il terzo piano della Casa in Via Prefettura N. 3. Per trattative rivolgersi all' Offelleria di V. Pittini in Via Daniele Manin.

Dei provvedimenti sanitarii
e norme igieniche contro il cholera epidemico.

Forma del cholera: sporadico, endemico, asiatico e benigno. Provvedimenti generali del Governo, Prefetture ed Autorità diverse. Doveri dei Municipii, degli Uffici, Stabilimenti, Proprietari e del Pubblico.

Igiene pubblica e domestica - precauzioni individuali: del morale — alimentazione — vestimenta — pulizia personale. Ventilazione dei locali, pulizia della Casa. Spurghi precauzionali, suffumigi, disinfezioni. Modo di usare i disinfettanti. Dei contatti. Primi sintomi del cholera e prime cure.

Edizione autolitografica, luglio 1884, Milano, Carlo Motta editore.

Si vende l' opuscolo presso l' Ufficio Annunzi del *Giornale di Udine* a Cent. 50.

IL PIÙ GRAN SUCCESSO!
L'INDISPENSABILE
2 Giornale utile a tutti — 95,000 lettori 2
DUE LIRE PER ANNO

In gran formato, il più diffuso, il più serio, il più interessante, il più completo, il più a buon mercato, di tutti i giornali finanziari e politici. — Pubblica anche le liste ufficiali di tutte le Estrazioni di prestiti e fa la verifica **gratuita** a' suoi abbonati.

« *Come viver bene con 10 soldi al giorno* » è un importante lavoro d'interesse sociale, dato in dono agli abbonati.

ABBONAMENTI: *spedire Lire 2 in vaglia postale o francobolli*, agli Uffici di Direzione e Amministrazione:
PALERMO, Via del Teatro S. Cecilia, 25.

Per la Provincia di Udine gli abbonamenti ed inserzioni si ricevono presso l'Amministrazione del *Gior. di Udine.*

20 ANNI D'ESPERIENZA 20

Le tossi si guariscono coll'uso delle Pillole Fenice della **20 anni d'esperienza** preparato dai farmacisti **Bosero** e **Sandri** dietro il Duomo, *Udine.*

Le inserzioni dalla Francia per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicitè
E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.43 »	» 5.25 »	omnibus	» 9.54 »
» 10.20 »	diretto	» 1.30 pom.	» 11.— ant.	omnibus	» 3.30 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.15 »	» 3.18 pom.	diretto	» 6.28 pom.
» 4.46 pom.	omniqus	» 9.15 »	» 4.— »	omnibus	» 8.28 pom.
» 8.28 »	diretto	» 11.35 pom.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.08 ant.
» 7.45 »	diretto	» 9.42 »	» 8.20 ant.	diretto	» 10.10 »
» 10.35 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 1 43 pom.	omnibus	» 4.20 pom.
» 4.30 pom.	»	» 7.23 »	» 5.— »	»	» 7.40 »
» 6.35 »	diretto	» 8.33 pom.	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 6.50 ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnibus	» 11.20 ant.	» 9.05 »	omnibus	» 12.30 pom
» 6.45 pom.	omnibus	» 9.52 pom.	» 5.— pom	omnibus	» 8.08 »
» 8.47 pom.	omnibus	» 12.36 »	» 9.— pom.	misto	» 1.11 ant.

ACQUE PUDIE DI ARTA
(Carnia)

STAGIONE BALNEARE 1884

STABILIMENTI GRASSI EX PELLEGRINI IN ARTA

Il sottoscritto proprietario annuncia ai suoi numerosi clienti l'apertura di questi Stabilimenti avvenuta col 1 corrente e si lusinga di vedersi onorato di un generoso concorso.

Gli Stabilimenti sono anche quest'anno condotti e diretti dal sig. Carlo Talotti.

Il proprietario non ha risparmiato sacrifici per arrecare ai fabbricati quelle migliorie consigliate dai desideri dei signori forestieri, per rendere più comoda e lieta la loro permanenza in questi ameni paesi.

Superfluo ripetere le note bellezze dei luoghi, la dolcezza del clima, le virtù medicinali delle acque tanto per uso interno che per bagni.

Il Governo, riconoscendo la sempre crescente importanza di questa stagione balneare, ha istituito in Arta un apposito ufficio Postale.

La vicinanza della Ferrovia con appositi mezzi di trasporto addetti agli Stabilimenti — vetture sempre pronte per gite di piacere — camere e appartamenti per qualsiasi classe di persone, cucina nazionale, servizio inappuntabile, Medico e Farmacia in luogo, completano i desideri dei signori forestieri.

La stagione è propizia per sfuggire all'afa della Città ed ai pericoli di epidemie che qui non si conobbero mai.

Dunque tutti in Arta. 51

Arta 3 luglio 1884

Pietro Grassi

LA DIFESA PERSONALE
CONTRO LE MALATTIE VENEREE

Consigli medici per conoscere, curare e guarire tutte le ***malattie degli organi sessuali*** che avvengono in conseguenza di vizi secreti di gioventù, di smoderato uso d'amore sessuale e per contagio, con pratiche osservazioni sulla impotenza precoce, sulla sterilità della donna e loro guarigione.

Sistema di cura — completo successo — **27 anni** d'esperienza nei casi di **debolezza** degli uomini nelle affezioni nervose, ecc. e nelle conseguenze di eccessi sessuali 15

Molteplici casi con comprovate guarigioni.

Seconda edizione notevolmente aumentata e migliorata sulla base dell'opera del dottore **La Mert** e col concorso di parecchi medici pratici, pubblicata dal dott. **Laurentius** di Lipsia.

Traduzione dal tedesco sulla 36ª ediziane inalterata del dott. Carpani Luigi.

Un volume in 16° grande con **60 Figure** anatomiche dimostrative.

Si vende presso l'Ufficio del « Giornale di Udine » per lire 4.

17 SPECIALITÀ IGIENICA

ELIXIR SALUTE
DEI FRATI AGOSTINIANI DI S. PAOLO

Coll'uso di questa si vive lungamente senza altri medicamenti senza bisogno di farsi estrarre sangue, rinvigorisce le forze, ravviva gli spiriti vitali, affila ed aguzza i sensi, toglie il tremito dei nervi, diminuisce i dolori della gotta, produce ai pedagrosi un mitigamento, purga lo stomaco di tutti gli umori, grassi e mucilaginosi del sangue ammazza i vermi, libera da colica dopo pochi minuti, rende lieti e mitiga il dolore agli idropici, cura e guarisce in un'ora le indigestioni, risveglia il timpano ai sordi versandone alcune goccie nelle orecchie, e turate con bambagia, purga il sangue, e ne promove la circolazione, ed è un perfetto contraveleno: eccita le mestruazioni alle donne, restituisce ossia rimette il colore ed il buono e bell'aspetto; purga insensibilmente e senza dolori; con tre dosi tronca la febbre intermittente; è un preservativo contro le malattie contagiose, è un espediente, cioè risolve in poco tempo la malattia del vaiuolo e lo fa sparire senza il minimo pericolo; ciò che è più meraviglioso nell'uso di questo ELIXIR è che si può prenderne una piccola e grande dose senza incomodo ed in ogni situazione è stato.

Prezzo alla Bottiglia con relativa istruzione L. 2.50.

Deposito e vendita presso l'Ufficio del *Giornale di Udine.*

1000 Lire

a chi dopo aver usato la tintura per i calli del dottore **E. Boese** avrà ancora calli.

Questa tintura estirpa in tre giorni senza il minimo dolore ogni callo e radice, pelle indurita e porri e non li riproduce. Unico rimedio radicale ed infallibile.

Prezzo per flacone, pennello ed istruzione L. 2.

Deposito in Udine presso il sig. ***Biasioli Luigi*** farmacista. 80

26

NON PIU' MALE AI DENTI
Goccie Americane

Contro il male dei denti. Calmano il più vivo dolore, ne arrestano le carie e li preservano da qualunque malattia. La boccetta Lire 1.20. (L'istruzione unita).

Deposito: presso l'Ufficio del *Giornale di Udine.*

NB. Coll'aggiunta di Cent. 50 si spedisce ovunque per pacchi postali.

Eleganti Chatul Novità
IN CROMOLITOGRAFIA PER REGALI.

Un Chatul con un pezzo di sapone fino, due pacchetti di polvere riso profumata, ed una bottiglietta di estratto per fazzoletto L. 1.15.

Un elegante Chatul figurato con un pacco di polvere di fior di riso profumata, un pezzo di sapone, un cosmetico e bottiglia di estratto odoroso, L. 1.50.

Un elegante Chatul grande figurato con un pacco di polvere riso soprafina alla violetta, un pezzo sapone, un cosmetico, una bottiglia di estratto di muschio ed altra bottiglia di estratto triplo alla violetta L. 2.25.

Altro grande Chatul dorato e figurato con un pacco di polvere fior di riso opoponax, un pezzo sapone, una bottiglia grande di essenza soave alla Regina d'Italia ed altra bottiglia di estratto di muschio, nonchè un cosmetico soprafino alla violetta per L. 2.50.

Si vendono presso l'Ufficio Annunzi del Giornale di Udine ai suddetti prezzi ridotti. 44

PEJO
ACQUA FERRUGINOSA-ANTICA FONTE

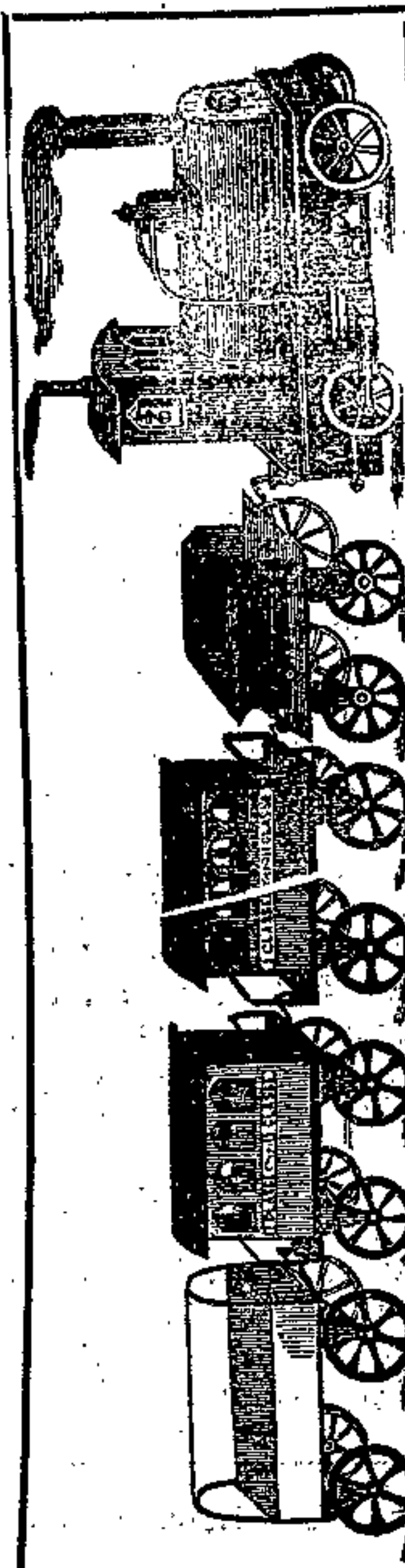
Distinta con medaglie alle Esposizioni Milano, Francoforte s|m 1881 e Trieste 1882.

Si spedisce dalla Direzione della Fonte in Brescia dietro vaglia postale.

100 bottiglie acqua . . .	L. 22.—	L. 35.50
vetri e cassa	» 13.50	
50 bottiglie acqua . . .	» 11.50	» 19.—
vetri e cassa	» 7.50	

Casse e vetri si possono rendere allo stesso prezzo affrancate fino a Brescia e l'importo viene restituito con vaglia postale.

Il Direttore **C. Borghetti**

64

LOCOMOTIVA
a fuoco

ed a molla d'orologeria

col

MONTE GOTTARDO

colla

Stazione completa

effetto stupendo

Vendesi al negozio e lavoratorio filiale di

DOM. BERTACCINI

23 in Mercatovecchio

27

CONI FUMANTI
per disinfettare e profumare
LE ABITAZIONI

abbruciandoli spargono un gradevolissimo odore igienico. Indispensabile per le stanze dei malati e dove l'aria è infetta. Un'elegante scatola Lire 1.

Deposito in Udine all'Ufficio del *Giornale di Udiue.*

NB. Si spediscono ovunque, anche parecchie scatole, per pacco postale aggiungendo Cent. 50 all'importo.

IRIS FLORENTINA
OSSIA
POLVERE IN SACCHETTI

per profumare la biancheria.

Si vende ogni sacchetto al prezzo di **L. 1** all'Ufficio de *Giornale di Udine.* 60

CASE FILIALI
Pordenone Via Vittorio Emanuele 24, ***Abbiategrasso*** Agenzia Destefano, ***Dignano al Tagliamento*** G. Bertolissi, ***Palmanova*** Giov. De Campo.

GIUSEPPE COLAJANNI
Agente delle due Società Marittime
Raggio e C. e Rocco Piaggio e figlio

TRASPORTI GENERALI INTERNAZIONALI
GENOVA

Via delle Fontane n. 10 - Rimpetto la Chiesa di Santa Sabina

Partenze postali per MONTEVIDEO E BUENOS-AYRES

15 agosto	vapore	**Adria**	**Prezzi eccezionalmente ridotti**
1 settembre	»	**Perseo** o **Orione** . .	
15 »	»	**Umberto I**	

per Lisbona, Bahia, Rio-Janeiro e Santos
linea regolare postale il 22 d'ogni mese

al 22 agosto vapore **Entella**

Prezzi eccezionalmente ridotti.

Avverto coloro che vogliono onorarmi che seguitando ad essere agente ufficiale della Repubblica Argentina ha dato a me soltanto l'incarico di concedere lotti di terreni nelle due nnove Colonie Provincia di CORDOVA. Ai richiedenti verrà consegnato in Genova dall'Ill.mo signor Console Generale il titolo di proprietà firmato da S. E. il ministro plenipotenziario argentino in Roma. — Ai passeggieri muniti di certificati comprovanti la buona condotta e di passaporto, rilascierò un certificato vidimato dal Console predetto perchè possa ottenere giunto a Buenos-Ayres, l'esenzione, delle spese di sbarco, l'alloggio ed il vitto durante 5 giorni, il trasporto gratuito nell'interno del paese, introduzione franco di dazio gli oggetti di suo uso, istrumenti ecc. ecc. — Avvertenza principale. — Il passaggio da Genova a Buenos-Ayres è a carico del passeggiero, pagamento anticipato. — Inutile scrivere per emigrazione gratuita. — Per qualunque schiarimento scrivere affrancato. 33

CASE SUCCURSALI
Sondrio Piazza Quadrivio, ***Torino*** Piazza Paleocapa 2, ***Santa Giusta*** Agenzia Doglioni, ***S. Vito al Tagliamento***, G. Quartaro, ed in altre città ai miei corrispondenti autorizzati.

Dirigirsi in UDINE al Rappresentante la Ditta il figlio **Luigi Colajanni** sotto la direzione del sig. Gio. Batt. Fantuzzi Via Aquileja n. 33

Udine, 1884 — Tip. G. B. Doretti e Soci